



Informazione pubblicitaria

ANCE SICILIA
Collegio Regionale Costruttori Edili Siciliani
COMUNICATO STAMPA

**SICILIA: LA RIFORMA DI LUGLIO HA RIPORTATO LEGALITÀ NEGLI APPALTI
MA OGGI IL GOVERNO RENZI LA VUOLE IMPUGNARE
APPELLO DEI COSTRUTTORI SICILIANI A MATTARELLA E RENZI NEL GIORNO
DI DALLA CHIESA
"DIFENDETE LA SPERANZA DEI SICILIANI ONESTI"**

Palermo, 4 settembre 2015 – Lo scorso mese di luglio il Parlamento siciliano ha approvato una legge di riforma degli appalti, frutto di due anni di intenso lavoro che ha coinvolto tutte le associazioni imprenditoriali e i sindacati, che ha l'obiettivo di sbarrare la strada alle imprese mafiose, ai tangenzialisti, a chi usa cemento depotenziato e lavoro nero, insomma agli interessi criminali in genere e di aprire il più possibile il mercato delle opere pubbliche alla libera concorrenza del mercato sano.

Sono stati adottati nuovi criteri di valutazione delle offerte, in linea con la proposta di riforma elaborata dall'Ance nazionale, che impediscono la formazione delle cordate, bloccano il fenomeno dei ribassi eccessivi, consentono quindi l'aggiudicazione solo ad imprese sane che rispettano le regole e applicano i contratti di lavoro e le norme sulla sicurezza.

Dalla sua entrata in vigore la riforma ha dimostrato di produrre gli effetti sperati. Infatti, le prime sette gare sono state aggiudicate con ribassi ragionevoli che tengono conto dell'analisi del progetto e non della previsione statistica al rialzo, non si sono registrati ricorsi che allungano i tempi di apertura dei cantieri e i costi di amministrazioni e imprese, e finalmente hanno cominciato a vincere imprese diverse dai "soliti noti".

Imprenditori, sindacati, lavoratori ed esponenti dell'antimafia hanno ricominciato a credere che è possibile vivere e lavorare in una terra normale.

Ma incredibilmente ieri, nel giorno in cui il Presidente della Repubblica ha ricordato il sacrificio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, il governo nazionale – quello delle riforme, della legalità e dello sviluppo – ha comunicato alla Regione siciliana l'intenzione di impugnare oggi la riforma davanti alla Corte costituzionale, quella che, nella sentenza numero 288 del 2007, ha scritto che l'esigenza di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti "costituisce interesse prevalente". La legge siciliana, espressione della potestà legislativa esclusiva in materia così come recita lo Statuto autonomistico, ha finalmente affermato la legalità e la concorrenza in un settore profondamente corrotto; eppure il Consiglio dei ministri la vuole bloccare appellandosi alle norme europee in materia di concorrenza.

Non entriamo nel merito degli aspetti giuridici. Chiediamo invece al presidente Matteo Renzi di rinviare la discussione sul tema prevista nella riunione di Palazzo Chigi di oggi e di avviare un confronto per trovare una soluzione che garantisca il mantenimento di un sistema di regole assolutamente necessario per la sopravvivenza di imprese che non cedono alla mafia e ai sotterfugi. Il Presidente Mattarella e il Premier Renzi non spengano la speranza di chi crede ancora nella possibilità che le istituzioni non siano involontariamente dalla parte dei soliti colossi che, tramite subappalti e tangenti, hanno violato tutte le leggi e hanno riempito le cronache siciliane di tangenti, di opere incompiute e di viadotti che crollano.

L'INTERVISTA

CUTRONE
(ANCE):
NORMATIVA
DA DIFENDERE



→ MARRONE A PAGINA 2

L'INTERVISTA
A SANTO CUTRONE

di Gerardo Marrone

«UNA RIFORMA DA DIFENDERE PER NON FARE FAVORI A MAFIA E FURBETTI»

«**L**a legge regionale sugli appalti? Un'impugnativa del governo Renzi non avrebbe motivazioni, nè fondamento. Se non nel fatto che all'Ars non fu votata da una parte del Pd!». Santo Cutrone, l'imprenditore ragusano che guida l'associazione siciliana dei costruttori edili-Ance, annuncia battaglia nel caso in cui oggi il Consiglio dei Ministri dovesse decidere di chiedere alla Corte Costituzionale una pronuncia contro la nuova normativa isolana — «una riforma antimafia», la definisce Cutrone — per violazione delle norme comunitarie sulla concorrenza.

cordo, peraltro, come proprio la Corte Costituzionale abbia scritto nella sentenza 288 del 2007 che l'esigenza di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti costituisce interesse prevalente. E questo è il motivo ispiratore della legge».

●●● **Proprio sicuro che la legge siciliana sugli appalti sia a prova di Consulta?**

«Assolutamente, sì. Noi dell'Ance l'abbiamo lungamente studiata in questi ultimi due anni, anche sotto il profilo della costituzionalità. Lo stesso ha fatto l'Ars. Ri-

●●● **Con la riforma, una drastica limitazione agli eccessi di ribasso nella presentazione delle offerte. Così, si lotta la mafia?**

«È molto semplice. Una ditta, dopo avere proposto il 40 per cento di riduzione rispetto al prezzo d'asta, ha solamente tre possibilità: o non assume manodopera regolare, o non rispetta le regole sulla sicurezza, oppure dispone di enorme liquidità perchè magari ricicla denaro sporco. Contrastando tutto questo, si combatte la mafia e ogni altro fenomeno di illegalità. A meno che non vogliamo continuare a sorprenderci di lavoro nero e morti bianche, oltre che delle infiltrazioni criminali nel settore degli appalti».

●●● **Tagliando le imprese «agli eccessi», non si viola appunto il principio di libera concorrenza?**

«È previsto che subito venga escluso il 20 per cento delle imprese in gara: il 10 di chi ha presentato un'offerta con ribasso troppo basso, il 10 di chi l'ha fatto con ribasso troppo alto. Quindi, l'aggiudicazione avviene calcolando la media cui va sommato un correttivo che impedisce cartelli e accordi fatti a monte».

●●● **Già siamo in emergenza-ricorsi. Non si rischia di aggravarla?**

«No, assolutamente no. Perché la legge è di una semplicità unica. Va, poi, sottolineato come sia previsto a priori che vada giustificato un ribasso superiore al 25

per cento. Se io dimostro che riesco a starci con i prezzi di mercato, bene. Se no, vengo giustamente escluso».

●●● **Per i «furbetti», finito pure il tempo delle revisioni prezzi in corso d'opera?**

«Revisioni prezzi non ce ne sono più. In passato, i progetti davano adito a varianti. Adesso, no. Tranne documentare situazioni gravissime».

●●● **Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Del Rio, ha appena annunciato che il Codice nazionale degli Appalti spazzerà via 300 articoli dell'attuale Regolamento. Piuttosto che difendere altre norme, non sarebbe meglio anche per voi puntare alla semplificazione?**

«Se il Codice degli Appalti venisse approvato dal Parlamento entro il 31 dicembre, la legge regionale decadrebbe automaticamente. L'Ance nazionale, in queste settimane, sta discutendo un proprio testo di idee e proposte come contributo al dibattito. Io, comunque, credo che Camera e Senato non arriveranno entro fine anno a votare la nuova legge».

**Il rappresentante di Ance Sicilia:
«Norme a prova di Consulta,
gli eccessi di ribasso provocano
morti bianche e lavoro nero»**

LAVORI PUBBLICI. L'assessore: cancellare la riforma è un favore alla mafia. Il ministero: violato il codice nazionale

Contestata la legge sugli appalti: scontro tra Roma e Regione

► Oggi in Consiglio dei ministri impugnativa delle norme approvate dall'Ars il 7 luglio: «Sono incostituzionali». Palazzo D'Orleans: «Tutto in regola» PAGINE 2-3

I NODI DELLA REGIONE. Il punto chiave è quello dei ribassi: possono essere escluse le imprese che presentano offerte anomale, ma questo violerebbe la concorrenza

Roma boccia la riforma siciliana degli appalti

► Appena approvata dall'Ars ma per il governo è incostituzionale: si profila un nuovo scontro a colpi di ricorsi alla Consulta

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La riforma degli appalti appena approvata dall'Ars è incostituzionale. Lo ha messo nero su bianco il ministero delle Infrastrutture, annunciando ufficialmente l'intenzione di proporre oggi al consiglio dei ministri l'impugnativa della legge. Si apre così un altro, violento, scontro fra Roma e Palermo, visto che la Regione ha a sua volta annunciato di voler difendere la norma anche davanti alla Consulta.

La legge è stata approvata il 7 luglio e, sollecitata da 21 associazioni di imprese, permette in sintesi di escludere le offerte anomale (in linea di massima quelle con ribassi superiori al 25%) attraverso un complicato calcolo della media delle offerte pervenute. Ciò eviterà, secondo il governo regionale, sia la possibilità di creare cartelli di imprese che «pilotano» le gare sia le continue incompiute (frutto del fatto che il ribasso non permette poi di aver il budget per completare i lavori).

Ma secondo la nota inviata dal ministero delle Infrastrutture «questo metodo di individuazione delle offerte ano-

male introduce criteri non conformi a quelli previsti dal Codice nazionale dei contratti pubblici». Secondo il ministero il sistema introdotto alla Regione «determina in modo casuale» la soglia al di sopra della quale considerare anomale le offerte. E ciò a sua volta provoca «una sostanziale variazione del numero delle offerte escluse automaticamente rispetto a quelle che si avrebbero applicando le norme nazionali». E sotto questo profilo, avverte il ministero, si violano pure i principi di tutela della concorrenza invocati anche a livello comunitario. Il ministero mette per iscritto un rilievo che, sfruttando il dettato di recenti sentenze della Consulta, suona come preventiva bocciatura della difesa della Regione: «Le Regioni a statuto speciale non possono stabilire al riguardo una disciplina suscettibile di alterare le regole di funzionamento del mercato». La tesi del ministero è che «le Regioni non possono seguire discipline diverse da quella nazionale su selezione dei concorrenti, procedure e criteri di aggiudicazione né su subappalti, direzione dei lavori e collaudi». Il tutto perché, secondo l'articolo 117 della Costituzione, non hanno poteri autonomi in materia.

E c'è anche un ultimo rilievo: la Regione non poteva introdurre, a carico delle imprese che presentano offerte con ribassi superiori al 25%, l'obbligo di produrre le analisi giustificative. Il codice nazionale ha eliminato quest'obbligo e reintrodurlo a livello locale provocherebbe disparità di trattamento fra imprese.

Se la riforma appena approvata verrà impugnata, sarà la Consulta a decidere e nel periodo di pendenza del giudizio - spiega il professore Salvatore Raimondi - continuerà però a essere applicata. Anche se è inevitabile che si crei una incertezza giuridica visto che in caso di bocciatura da parte della Corte Costituzionale ritornerebbe in vigore la

vecchia legge siciliana del 2011. Ma solo per il futuro: gli effetti prodotti dalla riforma prima della bocciatura non verranno annullati.

L'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo, ha già inviato a Roma una serie di controdeduzioni ai rilievi nella speranza di bloccare l'impugnativa. La filosofia della Regione è che «le norme del codice nazionale degli appalti esplicano il loro contenuto solo nei confronti delle Regioni a statuto ordinario. Di contro, gli statuti speciali includono la materia fra quelle di competenza esclusiva/primaria delle Regioni ad autonomia differenziata». Conformarsi alle norme nazionali significherebbe, per Pizzo, «il totale svuotamento della com-

petenza legislativa regionale». Il governo di Palazzo d'Orleans sostiene che una legge analoga della Valle d'Aosta non è stata impugnata. E, soprattutto, sottolinea che «la norma siciliana limita la possibilità di accordi collusivi fra le imprese e produce quindi effetti pro-concorrenziali compatibili con gli obiettivi posti dalla legge nazionale».

PER IL MINISTERO NON SI POSSONO ALTERARE LE REGOLE DEL MERCATO



Giovanni Pizzo, assessore regionale alle Infrastrutture (*FOTO FUCARINI*)

LA LEGGE. Pizzo: così si favorisce l'inquinamento mafioso Dall'aeroporto alla tonnara di Bonagia Ritocchi che sfiorano l'ottanta per cento

●●● Il record appartiene all'appalto per realizzare il piazzale antistante la tonnara di Bonagia: l'assessorato alle Infrastrutture ha calcolato qualche mese fa che fu assegnato con un ribasso dell'80%. Ma anche all'aeroporto di Palermo sono state assegnate gare con ribassi del 60%. E nell'Ennese i lavori per la messa in sicurezza della miniera di Pasquasia sono stati assegnati con un'offerta che era del 55% inferiore alla base d'asta.

Secondo l'assessore Giovanni Pizzo è questo che si vuole evitare con la legge finita ora nel mirino del governo nazionale. L'assessore, pur non riferendosi ai casi citati, ha allargato ieri la sua analisi chiarendo che la norma punta a

impedire accordi fraudolenti fra imprese: «Se lo Stato vuole favorire l'inquinamento mafioso degli appalti tramite cartelli faccia l'impugnativa. Questa storia o è bianca o è nera». L'assessore ha invocato «l'alleanza dei siciliani perbene a difesa della legge. Le imprese disoneste tiferanno per l'impugnativa. Io ho chiesto al ministro Delrio di riflettere bene e molto sulla cosa».

Va detto che la norma è stata contestata fin dall'inizio anche all'interno della maggioranza. Il Pd, con Antonello Cracolici e l'allora capogruppo Baldo Gucciardi si schierò contro la norma proprio perchè la considerava incostituzionale. Decisivo fu il voto favorevole dei grillini, che soprattutto con Gianpiero

Trizzino e Sergio Tancredi hanno spinto fin dall'inizio sull'acceleratore. Anche l'ufficio tecnico dell'Ars aveva espresso dubbi di cosituzionalità. Ma ha prevalso, durante le votazioni, il pressing di tutte le associazioni imprenditoriali. I cui rappresentanti erano all'Ars al momento del voto. **GIA. PI.**

Roma stoppa la legge sugli appalti

- > Finisce nel mirino la legge varata dall'Ars
- > I tecnici di Palazzo Chigi: "Incostituzionale"
- > Ira di imprese e Regione: "Un favore alla mafia"

Si apre un nuovo fronte di scontro sull'asse Roma-Palermo. Il governo nazionale è pronto a impugnare la legge sugli appalti appena approvata dall'Assemblea regionale con i voti favorevoli di un pezzo della maggioranza (il Pd si era spaccato) e dei grillini. Gli uffici di Palazzo Chigi hanno sollevato diversi dubbi di costituzionalità e oggi si prenderà la decisione definitiva in Consiglio dei ministri. Così, dopo il braccio di ferro sui rifiuti e sui depuratori, con Palazzo Chigi che di fatto ha

commissariato il governo Crocetta, e dopo l'impugnativa della Finanziaria che ha aperto una voragine da tre miliardi nei conti della Regione per il 2016, si innesca un altro fronte di tensione. Con l'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pizzo, tra i maggiori sostenitori della norma, che alza i toni parlando di «favori alla mafia» nel caso in cui la legge varata dall'Ars dovesse essere impugnata.

FRASCHILLA A PAGINA II

La Regione e i partiti

Legge sugli appalti Roma verso il no Pizzo: favore ai boss

“Incostituzionali le norme contro i ribassi”
Oggi l'ultima parola al Consiglio dei ministri

ANTONIO FRASCHILLA

Si apre un nuovo fronte di scontro sull'asse Roma-Palermo. Il governo nazionale è pronto a impugnare la legge sugli appalti appena approvata dall'Assemblea regionale con i voti favorevoli di un pezzo della maggioranza (il Pd si era spaccato) e dei grillini. Gli uffici di Palazzo Chigi hanno sollevato diversi dubbi di costituzionalità e oggi si prenderà la decisione definitiva in Consiglio dei ministri. Così, dopo il braccio di ferro sui rifiuti e sui depuratori, con Palazzo Chigi che di fatto ha commissariato il governo Crocetta, e dopo l'impugnativa della Finanziaria che ha aperto una voragine da tre miliardi nei conti della Regione per il 2016, si innesca un altro fronte di tensione. Con l'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pizzo, tra i maggiori sostenitori della norma, che alza i toni parlando di «favori alla mafia» in caso di impugnativa da parte di Renzi, mentre l'Ance tira in ballo il capogruppo del Pd Antonello Cracolici e il sottosegretario renziano Davide Faraone, accusati di «spingere per un'impugnativa solo per motivi politici».

Il cuore della riforma prevede un cambio radicale del sistema per stabilire quali offerte anomale escludere. Invece del criterio della media delle offerte per stabilire la linea dalla quale partire per escludere i ribassi eccessivi, che in passato ha portato alla realizzazione di cartelli tra le imprese e a gare aggiudicate con ribassi anche del 40 per cento, è prevista l'introduzione di una soglia attraverso un coefficiente numerico stabilito soltanto in sede di commissione di gara e a offerte già presentate. Ed è proprio questo il punto contestato dagli uffici di Palazzo Chigi, che il 25 agosto hanno inviato una nota alla Regione sostenendo l'incostituzionalità della legge.

In particolare, sottolineano da Roma, con

la nuova norma regionale «la soglia di anomalia, ai fini di esclusione automatica, non viene più individuata in applicazione di criteri univoci bensì attraverso un meccanismo che ne determina in modo casuale la variazione in aumento o in diminuzione». Provocando, quindi, una sostanziale «lesione della concorrenza».

Un altro punto contestato è l'obbligo per le imprese che presentano ribassi superiori al 25 per cento di allegare giustificativi di tali offerte: «La norma comunitaria non consente questo obbligo che appare violare i principi di parità di trattamento». Infine da Palazzo Chigi contestano la potestà legislativa della Sicilia in materia di appalti pubblici.

A questa nota l'assessorato alle Infrastrutture ha risposto lunedì scorso. Contestando intanto i dubbi sulla potestà legislativa: «Gli statuti speciali includono la materia lavori pubblici fra quelle di loro competenza», scrivono dalla Regione, ribattendo poi anche ai dubbi di costituzionalità sui nuovi criteri di calcolo delle offerte: «La norma regionale ha modificato il criterio di aggiudicazione degli appalti introducendo una variabile aleatoria. Grazie a questo intervento è possibile ridurre gli accordi collusivi fra le imprese in quanto le stesse non potranno utilizzare dati statistici ai fini dell'indicazione del ribasso, ma dovan-

no formulare l'offerta sulla base di un'attenta analisi del progetto e dei costi sostenibili».

Lo scontro, comunque, non è solo tecnico ma anche politico. L'assessore Pizzo alza i toni: «Se la legge venisse impugnata, si favorirebbe la mafia. Se lo Stato vuole favorire l'inquinamento mafioso degli appalti tramite cartelli, faccia l'impugnativa. Ho chiesto al ministro Delrio di riflettere e mi appello ai siciliani onesti». Dal mondo delle imprese siciliane Pizzo trova ampio sostegno. Ieri un gruppo di rappresentanti dell'Ance ha manifestato davanti all'assessorato. «Le prime gare aggiudicate in base alla nuova legge regionale hanno registrato ribassi di appena il 12 per cento, finalmente in linea con una giusta offerta da parte delle imprese – dice Angelo Sciumè, dell'Ance Agrigento – Sarebbe un

grave errore se per motivi politici venisse impugnata una legge che serve alle imprese oneste».

L'Ance ha acquistato per oggi alcune pagine dei giornali per dire la sua: «Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il presidente del Consiglio Matteo Renzi – scrivono i costruttori siciliani – non spengano la speranza di chi crede ancora nella possibilità che le istituzioni non siano involontariamente dalla parte dei soliti colossi che, tramite subappalti e tangenti, hanno violato tutte le leggi e hanno riempito le cronache dell'Isola di tangenti, di opere incompiute e di viadotti che crollano».

Anche il Movimento 5Stelle si schiera con l'Ance: «Questa norma non può essere impu-

gnata per motivi politici», dice il deputato Sergio Tancredi, che all'indomani dell'approvazione della legge assicurava «la creazione di dodicimila posti di lavoro» grazie alle nuove regole.

LA PROTESTA

Un gruppo di costruttori aderenti all'Ance in catene davanti all'assessorato regionale alle Infrastrutture per contestare la ventilata impugnativa della legge sugli appalti

Sit-in dei costruttori in catene

L'assessore alza la voce

“Ho chiesto a Delrio di riflettere e mi appello ai siciliani onesti”

REGIONE. Oggi la decisione del Consiglio dei ministri

Riforma degli appalti verso l'alt del governo Insorgono le imprese

Per Roma violate sui ribassi le norme di concorrenza
L'assessore Pizzo: l'impugnativa favorirebbe la mafia

Rischia di essere impugnata oggi dal Consiglio dei ministri la riforma della legge regionale sugli appalti varata dall'Ars lo scorso 10 luglio. L'articolo contestato è quello che sbarrava la strada ai ribassi anomali, che spesso negli ultimi anni sono arrivati al 38-40%. Per gli uffici di Palazzo Chigi, la legge siciliana appannerebbe il criterio della libera concorrenza, così come dettato anche dalle direttive europee. Una cinquantina di imprenditori, per protesta contro il possibile alt del governo, si sono incatenati davanti

alla sede dell'assessorato alle Infrastrutture e Mobilità. «Se la legge sugli appalti venisse impugnata si favorirebbe la mafia» ha sottolineato l'assessore Pizzo.

LILLO MICELI PAGINA 3



IMPRENDITORI IN CATENE PER PROTESTARE CONTRO L'IMPUGNATIVA

REGIONE**oggi la decisione del Cdm**

Riforma degli appalti verso il no di Roma protestano le imprese

**Il governo: violate sui ribassi norme di concorrenza
Pizzo: con l'impugnativa si favorirebbe la mafia**

LILLO MICELI

PALERMO. Rischia di essere impugnata oggi dal Consiglio dei ministri la riforma della legge regionale sugli appalti varata dall'Ars lo scorso 10 luglio. L'articolo contestato è quello che sbarrava la strada ai ribassi anomali, che spesso negli ultimi anni sono arrivati al 38-40%. Ma per gli uffici di Palazzo Chigi «il nuovo art. 6bis, primo, secondo, terzo e quarto periodo, fissa criteri non conformi a quelli indicati dal Codice degli appalti». La legge siciliana appannerebbe il criterio della libera concorrenza, così come dettato anche dalle direttive europee.

Nel caso di impugnativa verrebbe stravolto lo spirito della norma che è invece quello di impedire ribassi anomali. Gli sconti eccessivi possono essere praticati per lo più da imprese che riciclano denaro sporco o dalle grandi imprese nazionali e internazionali che, oltre a disporre di ingenti capitali, per la realizzazione dei lavori ricorrono a subappalti, affitto di mezzi e perizie di variante. Peraltro, a conferma dell'efficacia del nuovo criterio, da quando la nuova legge è in vigore gli appalti sono stati aggiudicati con ribassi che non superano il 12-13%.

Di fronte al pericolo di una impugnativa, l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Giovanni Pizzo, ieri ha incontrato i costruttori dell'Ance Sicilia, del Crea, della Confartigianato e di altre sigle, che per anni si sono battuti affinché venisse-

ro aboliti i ribassi anomali. Una cinquantina di imprenditori, per protesta, si sono incatenati davanti alla sede dell'assessorato alle Infrastrutture e Mobilità. C'è il pericolo che la burocratica osservanza delle direttive europee e del Codice nazionale degli appalti continui a mantenere opaco un settore di vitale importanza per la Sicilia. Con analoga motivazione, negli anni passati, il Commissario dello Stato ha negato alla Regione la possibilità di pubblicare sui quotidiani, oltre l'aggiudicazione delle gare di appalto, anche i subappalti, gli stati di avanzamento e le varianti. A svelare i "trucchi" sull'aggiudicazione degli appalti in Sicilia sono state decine di inchieste giudiziarie. Ed, allora, perché impedire l'efficacia di una norma che potrebbe moralizzare il sistema?

«Se la legge sugli appalti venisse impugnata si favorirebbe la mafia - ha sottolineato l'assessore Pizzo -. Due giorni fa abbiamo ricevuto i rilievi della presidenza del Consiglio dei ministri, ai quali abbiamo già risposto. Domani (oggi per chi legge, ndr) la legge passerà al vaglio del Consiglio dei ministri, che dovrà decidere se impugnarla oppure no. Se lo Stato vuole favorire l'inquinamento mafioso degli appalti tramite cartelli faccia pure l'impugnativa. Lo Stato si sta nascondendo dietro l'Europa. Ho chiesto al ministro Delrio di riflettere. Questa vicenda è bianca o nera. Mi appello ai siciliani onesti. Le imprese disoneste saluteranno con favore un'eventuale impugnativa».

L'Ance Sicilia ha rivolto un appello al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e al premier Matteo Renzi, chiedendoli a «difendere la speranza dei siciliani onesti», nel giorno in cui a Palermo è stato ricordato l'eccidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. «La legge di riforma degli appalti - si legge nella nota dell'associazione dei costruttori - è il frutto di due anni di intenso lavoro che ha coinvolto tutte le associazioni imprenditoriali e i sindacati, che ha l'obiettivo di sbarrare la strada alle imprese mafiose, ai tangenti, a chi usa cemento depotenziato e lavoro nero, insomma agli interessi criminali in genere e di aprire il più possibile il mercato delle opere pubbliche alla libera concorrenza del mercato sano».

L'assessore Pizzo, inoltre, ha esternato il proprio compiacimento «per i dati diffusi sugli occupati nell'edilizia - 5 mila in più - in Sicilia, ma non sono contento perché abbiamo un problema: occorre allargare le quote del Patto di stabilità destinate alla Sicilia. Ho scritto al presidente Crocetta una lettera da recapitare al ministero del Tesoro. Se lo Stato non ci consente di spendere 1 miliardo e 32 milioni, si fermano i cantieri».

Costruttori sul piede di guerra

Legge sugli appalti, è bufera Roma minaccia di impugnarla

Il Ministero ha chiesto al governo regionale di rivedere la norma

PALERMO

Diventa un caso la recente legge sugli appalti approvata a luglio dall'Assemblea regionale siciliana. Il governo centrale la contesta con la minaccia di impugnarla, proprio nell'articolo cruciale che tratta dei ribassi nelle gare d'appalto. E l'Ance si appella a Matteo Renzi e a Sergio Mattarella perché non sia affossata una norma che a dire dei costruttori ha ripristinato la legalità nel settore. Alcune decine di imprenditori edili si sono persino incatenate davanti all'assessorato ai Trasporti. Il tema sarebbe oggetto della riunione del Consiglio dei ministri

di domani.

Una nota inviata all'assessore ai Trasporti Giovanni Pizzo dal ministero delle Infrastrutture chiede l'adeguamento della normativa al codice degli appalti pubblici. Uno dei rilievi fa riferimento al fatto che per gli appalti di lavori, servizi o forniture di valore inferiore alla soglia comunitaria che non hanno carattere transfrontaliero, nel caso in cui il criterio di aggiudicazione sia quello del prezzo basso, «il previgente» comma 6 dell'articolo 19 della legge regionale 12 del 2011, ai fini della possibilità di prevedere nel bando il criterio dell'esclusione automatica dalla gara dell'offerta anormalmente bassa, per l'individuazione della soglia di anomalia faceva «correttamente riferimento» all'articolo 86 del codice dei contratti pubblici. Il nuovo articolo 6 bis «primo secondo, terzo e quarto periodo» sottolinea la nota – fissa invece criteri non conformi a quelli indicati dal

medesimo codice». In Sicilia in materia di appalti la competenza esclusiva è della Regione, ma a condizione che non contrasti, è la tesi di chi contesta la legge, con il codice dei contratti pubblici. La nota ministeriale del 25 agosto, segnala inoltre «l'inadeguatezza di un meccanismo che determina in modo casuale la variazione in aumento o in diminuzione, poiché la conseguenza è che si determina un sostanziale variazione del numero delle offerte escluse automaticamente, rispetto all'esclusione automatica che ne è derivata finora».

Tuona l'Ance Sicilia: «La legge ha l'obiettivo di sbarrare la strada alle imprese mafiose, ai tangentisti, a chi usa cemento depotenziato e lavoro nero. Per questo chiediamo a Renzi di rinviare la discussione sul tema prevista nella riunione di Palazzo Chigi di domani e di avviare un confronto per trovare una soluzione che garantisca il mantenimento di un sistema di

regole assolutamente necessario per la sopravvivenza di imprese che non cedono alla mafia e ai sotterfugi», non spegnendo «la speranza di chi crede ancora nella possibilità che le istituzioni non siano involontariamente dalla parte dei soliti colossi che, tramite subappalti e tangenti, hanno violato tutte le leggi e hanno riempito le cronache siciliane di tangenti, di opere incompiute e di viadotti che crollano». ◀

L'Ance Sicilia: la legge si pone l'obiettivo di sbarrare la strada alle imprese mafiose ed ai "tangentisti"



“Richiamato”. L'assessore ai Trasporti Giovanni Pizzo

Lavori Pubblici

Appalti, i costruttori siciliani difendano la nuova legge regionale: no all'impugnativa del governo

Nel mirino le norme sull'esclusione delle offerte anomale che secondo l'Ance locale invece servono a eliminare la possibilità di cartelli

Diventa un caso la recente legge sugli appalti approvata a luglio dall'Assemblea regionale siciliana. Il governo centrale la contesta con la minaccia di impugnarla, proprio nell'articolo cruciale che tratta dei ribassi nelle gare d'appalto. E l'Ance si appella a Matteo Renzi e a Sergio Mattarella perché non sia affossata una norma che a dire dei costruttori «ha riportato la legalità» nel settore. Alcune decine di imprenditori edili si sono persino incatenate davanti all'assessorato ai Trasporti. Il tema sarebbe oggetto della riunione del Consiglio dei ministri di oggi.

Una nota inviata all'assessore ai Trasporti Giovanni Pizzo dal ministero delle Infrastrutture, chiede l'adeguamento della normativa al codice degli appalti pubblici. Uno dei rilievi fa riferimento al fatto che per gli appalti di lavori, servizi o forniture di valore inferiore alla soglia comunitaria, nel caso in cui il criterio di aggiudicazione sia quello del prezzo più basso, «il previgente» comma 6 dell'articolo 19 della legge regionale 12 del 2011, ai fini della possibilità di prevedere nel bando il criterio dell'esclusione automatica dalla gara dell'offerta anormalmente bassa, per l'individuazione della soglia di anomalia faceva «correttamente riferimento» all'articolo 86 del codice dei contratti pubblici. Il nuovo articolo 6 bis «primo secondo, terzo e quarto periodo - sottolinea la nota - fissa invece criteri non conformi a quelli indicati dal medesimo codice».

In Sicilia in materia di appalti la competenza esclusiva è della Regione, ma a condizione che non contrasti, è la tesi di chi contesta la legge, con il codice dei contratti pubblici. La nota ministeriale del 25 agosto, segnala inoltre «l'inadeguatezza di un meccanismo che determina in modo casuale la variazione in aumento o in diminuzione, poiché la conseguenza è che si determina un sostanziale variazione del numero delle offerte escluse automaticamente, rispetto all'esclusione automatica che ne è derivata finora».

L'Ance Sicilia difende la nuova legge sostenendo che «sono stati adottati nuovi criteri di valutazione delle offerte, in linea con la proposta di riforma elaborata dall'Ance nazionale, che impediscono la formazione delle cordate, bloccano il fenomeno dei ribassi eccessivi, consentono quindi l'aggiudicazione solo ad imprese sane che rispettano le regole e applicano i contratti di lavoro e le norme sulla sicurezza». Dalla sua entrata in vigore, continuano i costruttori «la riforma ha dimostrato di produrre gli effetti sperati. Infatti, le prime sette gare sono state aggiudicate con ribassi ragionevoli che tengono conto dell'analisi del progetto e non della previsione statistica al rialzo, non si sono registrati ricorsi che allungano i tempi di apertura dei cantieri e i costi di amministrazioni e imprese, e finalmente hanno cominciato a vincere imprese diverse dai "soliti noti"».

TENSIONE TRA PALERMO E ROMA

Legge sugli appalti, dubbi dal Cdm

La protesta degli imprenditori

Secondo il Consiglio dei ministri la legge siciliana violerebbe le norme comunitarie sulla libera concorrenza. Lo ha annunciato l'assessore Pizzo, che commenta: **"Se la legge venisse impugnata si favorirebbe la mafia". Una cinquantina di imprenditori incatenati davanti all'assessorato.** E l'assessore lancia l'allarme anche sul patto di stabilità che rischia di bloccare le opere pubbliche.

PALERMO - Il Consiglio dei ministri ha sollevato dubbi di legittimità sulla legge regionale sugli appalti approvata dal Parlamento siciliano, poco meno di un mese fa. Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo, in conferenza stampa a Palermo. Secondo il Cdm la legge viola le norme comunitarie sulla libertà di concorrenza. Il caso si fa subito politico: l'assessore dichiara che un'impugnativa "favorirebbe la mafia" e un gruppo di imprenditori edili subito inscena una protesta. Ma la tensione tra Roma e Palermo riguarda anche il Patto di stabilità. Serve una deroga, dice Pizzo, o i lavori pubblici nell'Isola rischiano il blocco.

Rischio impugnativa

"Se la legge sugli appalti venisse impugnata si favorirebbe la mafia - ha aggiunto Pizzo - Due giorni fa abbiamo ricevuto i rilievi della presidenza del Consiglio dei ministri, ai quali abbiamo già risposto. Domani la legge passa al vaglio del Cdm, che dovrà decidere se impugnarla oppure no. Se lo Stato vuole favorire l'inquinamento mafioso degli appalti tramite cartelli faccia l'impugnativa" Secondo il Cdm la legge siciliana viola le norme comunitarie sulla libera concorrenza. "Lo Stato - ha aggiunto Pizzo - si sta nascondendo dietro l'Europa. Ho chiesto al ministro Delrio di riflettere. Questa vicenda è bianca o nera. Mi appello ai siciliani onesti. Le imprese disoneste saluteranno con favore un eventuale impugnativa". All'incontro con i cronisti hanno preso parte anche i rappresentanti delle cooperative di appaltatori siciliani.

La protesta

Una cinquantina di imprenditori edili siciliani si sono incatenati davanti all'assessorato alle Infrastrutture in via Leonardo da Vinci, a Palermo. Protestano per dire no a una possibile impugnativa da parte del Consiglio dei ministri della riforma sugli appalti approvata poco meno di un mese fa dal parlamento regionale. Il Cdm ha mosso dei rilievi sollevando dubbi di legittimità perché alcune norme contenute nella legge, violerebbero i principi comunitari sulla libertà di concorrenza.

La decisione è attesa per domani, quando il Cdm dovrà decidere se impugnare la legge. "Il vecchio sistema non funzionava - dice Gaetano Scancarello, imprenditore edile che a Palermo ha un'azienda con una decina di dipendenti - La legge approvata dall'Ars si fonda su un meccanismo più trasparente. Non è vero che limita la concorrenza nel mercato. Chi presenta un ribasso superiore al 25% d'ora in poi dovrà presentare i giustificativi di spesa in fase di partecipazione alla gara". Gli fa eco il presidente regionale del Comitato regionale difesa appaltatori, Antonio Bonifacio, che a Caltanissetta ha un'impresa con 44 dipendenti. "La legge regionale approvata - dice Bonifacio - individua anche un metodo di aggiudicazione delle gare a ribassi contenuti. In prospettiva potrebbe avere riflessi positivi anche sull'occupazione".

I problemi di spesa

"Sono soddisfatto per i dati diffusi sugli occupati nell'edilizia in Sicilia, ma non sono contento perché abbiamo un problema: occorre allargare le quote del Patto di Stabilità destinate alla Sicilia. Ho scritto al presidente Crocetta una lettera da recapitare al ministero del Tesoro. Se lo Stato non ci consente di spendere 1 miliardo e 32 milioni, si fermano i cantieri". Lo ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pizzo, in conferenza stampa a Palermo. Parlando delle risorse comunitarie della programmazione 2007- 2013 e della spesa dell'assessorato alle Infrastrutture, Pizzo ha detto: "Siamo andati in overbooking. La spesa ammonta a 110% delle risorse disponibili".

Legge sugli appalti, imprenditori si incatenano a Palermo

C'è chi pensa di partire per Roma, per protestare davanti Palazzo Chigi; **chi si è incatenato davanti all'assessorato regionale alle Infrastrutture**, chi pensa di stazionare nei locali dell'edificio di viale Leonardo da Vinci per sostenere **l'assessore Giovanni Pizzo**. Sono i tanti imprenditori del Comitato regionale appaltatori siciliani presenti questo pomeriggio alla conferenza stampa di Pizzo sulla legge sugli appalti a rischio impugnativa.

Nei giorni scorsi, il Consiglio dei ministri ha sollevato dubbi di legittimità sulla **legge regionale approvata dall'Ars**, perché violerebbe le norme comunitarie sulla libertà di concorrenza. Domani il test del Consiglio dei Ministri, **che dovrà decidere se impugnarla o meno**.

“Abbiamo fatto di tutto, con onestà intellettuale, per fare approvare la legge sugli appalti. Questa legge è stata approvata quasi all'unanimità e se venisse impugnata si favorirebbe la mafia”. Lo ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, **Giovanni Pizzo**, nel corso di una conferenza stampa, a Palermo, annunciando che il Consiglio dei Ministri ha sollevato dubbi di legittimità sulla legge regionale sugli appalti approvata dal Parlamento siciliano. Secondo il Cdm la legge violerebbe le norme comunitarie sulla libertà di concorrenza. “Due giorni fa – ha spiegato l'assessore Pizzo – abbiamo ricevuto i rilievi della presidenza del Consiglio dei ministri, ai quali abbiamo già risposto. Domani la legge passa al vaglio del Consiglio dei Ministri che dovrà decidere se impugnarla oppure no. Se lo Stato vuole **favorire l'inquinamento mafioso degli appalti tramite cartelli faccia l'impugnativa**, per me questa storia o è bianca o è nera”.

L'Ance Sicilia in una nota parla di una legge **“frutto di due anni di intenso lavoro che ha coinvolto tutte le associazioni imprenditoriali e i sindacati**, che ha l'obiettivo di sbarrare la strada alle imprese mafiose, ai tangenzialisti, a chi usa cemento depotenziato e lavoro nero. “Imprenditori, sindacati, lavoratori ed esponenti dell'antimafia hanno ricominciato a credere che è possibile vivere e lavorare in una terra normale”, sottolinea l'associazione. Ma “incredibilmente oggi, nel giorno in cui il Presidente della Repubblica ha ricordato il sacrificio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, il governo nazionale – quello delle riforme, della legalità e dello sviluppo – ha comunicato alla Regione siciliana l'intenzione di impugnare la riforma davanti alla Corte costituzionale, quella che, nella sentenza numero 288 del 2007, ha scritto che l'esigenza di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti costituisce interesse prevalente”. “La legge siciliana, espressione della potestà legislativa esclusiva in materia così come recita lo Statuto autonomistico, ha finalmente affermato la legalità e la concorrenza in un settore profondamente corrotto; eppure il Consiglio dei ministri la vuole bloccare appellandosi alle norme europee in materia di concorrenza”, dicono gli imprenditori che chiedono al premier Renzi “di rinviare la discussione sul tema prevista nella riunione di Palazzo Chigi di domani e di avviare un confronto per trovare una soluzione”.

Ance Sicilia, no impugnativa legge appalti. Imprenditori edili si incatenano

E' stata una delle leggi piu' controverse e dibattute della legislatura, quella sugli appalti approvata dall'Ars a luglio, e ora il governo centrale la contesta con la minaccia di impugnarla, proprio nell'articolo che tratta dei ribassi nelle gare d'appalto. Lo si apprende da una nota inviata all'assessore ai Trasporti Giovanni Pizzo dal ministero delle Infrastrutture, dove si chiede l'adeguamento della normativa al codice degli appalti pubblici. E così una cinquantina di imprenditori edili siciliani si sono incatenati davanti all'assessorato alle Infrastrutture a Palermo. Protestano per dire no a una possibile impugnativa da parte del Consiglio dei ministri. La decisione è attesa per domani da Palazzo Chigi.

Uno dei rilievi fa riferimento al fatto che per gli appalti di lavori, servizi o forniture di valore inferiore alla soglia comunitaria che non hanno carattere transfrontaliero, nel caso in cui il criterio di aggiudicazione sia quello del prezzo basso, fa sapere l'Ance Sicilia, "il previgente" comma 6 dell'articolo 19 della legge regionale 12 del 2011, ai fini della possibilità di prevedere nel bando il criterio dell'esclusione automatica dalla gara dell'offerta anormalmente bassa, per l'individuazione della soglia di anomalia faceva "correttamente riferimento" all'articolo 86 del codice dei contratti pubblici.

Il nuovo articolo 6 bis "primo secondo, terzo e quarto periodo – sottolinea la nota – fissa invece criteri non conformi a quelli indicati dal medesimo codice". In Sicilia in materia di appalti la competenza esclusiva è della Regione ma non se la legislazione contrasta con il codice nazionale. La nota ministeriale del 25 agosto, segnala inoltre "l'inadeguatezza di un meccanismo che determina in modo casuale la variazione in aumento o in diminuzione, poiché la conseguenza è che si determina un sostanziale variazione del numero delle offerte escluse automaticamente, rispetto all'esclusione automatica che ne è derivata finora".